INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

Italia:
Anno L. 22. — Undici mesi L. 21. — Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.

Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA PARIGI

(31, ore 1,50 pom.)

Vendetta contro una scrittrice. Prestito egiziano.

Il procuratore della Repubblica ordinò che s'istruisse un'inchiesta sull'attentato, ch'ebbe luogo l'altra sera, contro la contessa Martel, nota in letteratura sotto il pseudonimo di *Gyp*.

Uno sconosciuto avrebbe sparato due colpi di rivoltella contro la contessa, mentre questa era alla finestra. Fortunatamente i colpi andarono a vuoto.

Si crede che trattisi d'una vendetta personale, causata da certe cose scritte dalla contessa Martel nel suo ultimo romanzo, *Le Druide*, che ottenne un così grande successo.

— Tutti i dispacci finanziari constatano che mai prestito fu coperto così rapidamente come l'egiziano attuale, che, dicesi, fu coperto venti volte.

Conferenza monetaria di Parigi.

PARIGI, 31, ore 2,45 *pom.*

I delegati belgi alla Conferenza monetaria, per il rinnovamento della Lega latina, comunicarono ai delegati delle altre nazioni il rifiuto del Belgio ad accettare la clausola della liquidazione dei pezzi da cinque franchi, ed una domanda dello *statu quo* prorogato per un anno.

La Francia rifiutò energicamente le proposte belghe.

I delegati italiani si riservarono di chiedere nuove istruzioni al loro Governo.

Credo però di potervi assicurare che l'Italia non appoggierà le proposte belghe.

Il Belgio lascierà libera la Francia di decidere la questione, riservandosi di abbandonare l'Unione latina.

L'unione a quattro — Francia, Italia, Svizzera e Grecia — è però fin d'ora assicurata.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 31. — La *Morning Post* annunzia che Giers disse a Thornton che lo tsar voleva una pronta soluzione della questione afgana nell'interesse della pace.

Lo *Standard* ha da Shanghai: Assicurasi che Li-Hung-Chang affermò che la China dichiarerebbe la guerra alla Russia se questa penetrasse nella Corea.

Simla, 31. — Il Governo dell'India decise di stabilire un campo fortificato nella vallata del Pishin. Il generale Maggregor andrà a Quettah per scegliere il terreno.

Marsiglia, 31. — Una sentenza incidentale della Corte d'appello dichiara insufficiente la copia della sentenza appellata rilasciata a Parigi. Concede un nuovo termine per presentarla in forma autentica e registrata.

Genova e Venezia.

In occasione del varo della *Morosini* è avvenuto, come sappiamo, fra i rappresentanti delle due gloriose città uno scambio di cortesie, che è degno di menzione.

Il sindaco di Genova telegrafava a quello di Venezia:

« Genova, 30 luglio 1885.

« Posto il nome dell'eroe veneto esser foriero di grandi e gloriosi destini alla nave, di cui si arricchisce l'armata italiana. Con questo voto sincero Genova si associa alla festa nazionale, che oggi si celebra in Venezia.

« Firmato: *Poleslà*, sindaco. »

Ed ecco la risposta inviata a Genova dal sindaco di Venezia:

« Venezia, 30 giugno 1885.

« Posta in ogni evento, di fronte al nemico o nelle pacifiche conquiste della civiltà, avverarsi il voto che Genova oggi c'invia, ed alla nave felicemente scesa nel mare, ripeta il mare coi nostri i nomi d'eroi che pugnarono o vinsero sotto il vessillo di S. Giorgio.

« Firmato: *Serego*. »

Il prefetto Berti.

L'*Euganeo* di Padova si dichiara autorizzato a smentire la notizia, corsa in questi giorni, che al prefetto Berti sia stata offerta la Direzione generale dei servizi di pubblica sicurezza.

Il Berti resta alla prefettura di Padova.

Rendita al portatore e mista.

Si ha ragione di ritenere che sia generalmente ignorata l'agevolezza accordata al pubblico di fare depositi di risparmio mediante cedole scadute di rendita al portatore o mista.

Se così non fosse, non si saprebbe spiegare come ne arrivino così poche nelle Casse postali, mentre si sa che della rendita se ne trova nelle più remote località, ed è molto notevole il servizio che si rende al pubblico, accettando le cedole come denaro nei depositi di risparmio, con pienissima facoltà ai titolari dei libretti di ritirarsi poi quei depositi a loro piacimento; al quale riguardo valgono però le osservazioni fatte più sopra per la rendita nominativa.

Vero è che molti danno le cedole agli esattori in pagamento delle imposte, ma non tutti possono farlo e col versarle alla Posta si risparmiano la pena di andare o di mandare alla tesoreria per riscuoterle; anzi possono realizzarle una settimana o due più presto, essendo disposto che quelle di ciascun semestre si cominciano ad accettare col primo giorno della quindicina che ne precede la scadenza, mentre le tesorerie cominciano a pagarle pochissimi giorni prima.

L'Amministrazione delle Poste dubita quindi che la colpa sia in parte degli uffici, i quali non si siano curati, a malgrado del frequente che avrebbero a farlo, di dare a cotale agevolezza la massima pubblicità; forse perchè temono di poter essere tratti in inganno, accettando cedole false.

Per tuttavia non si ha notizia che esista veruna falsificazione di titoli del Debito pubblico, e se anche ne esistessero, e qualche ufficio accettasse qualche cedola falsa, esso sarebbe abbastanza garantito contro qualsiasi danno, perchè avendo avuto l'avvertenza di non ricevere, tranne da persone ben conosciute, e di ritirarne apposita distinta, a seconda del disposto dell'articolo 75 della istruzione; per cui all'occorrenza, gli riescirebbe facile di rivalersi contro le persone che le avessero cedute.

Si osserva così, che quando si tratti di poche cedole, si potrebbe fare senza della distinta, limitandosi a fare apporre a tergo di ciascuna di esse la firma dell'esibitore; la quale cautela sarebbe sempre da raccomandarsi, indipendentemente dalla distinta, per le cedole da lire 250 e da lire 500 lorde.

BIGLIETTI D'ANDATA E RITORNO IN PIEMONTE.

Col giorno 11 scorso luglio la vendita dei biglietti d'andata e ritorno venne estesa alle seguenti stazioni piemontesi (strade ferrate del Mediterraneo):

Airasca a Cercenasco, Cervignasco, Moretta, Michellino, Pinerolo, Saluzzo, Sangone, Scalenghe, Torino P. N., Torre S. Giorgio, Vigone, Villafranca Piemonte.

Casale a Torino P. N. (via Asti).

Cercenasco ad Airasca, Moretta, Pinerolo, Saluzzo, Scalenghe, Vigone, Villafranca Piemonte.

Cervignasco ad Airasca, Pinerolo, Saluzzo, Torino P. N.

Moretta ad Airasca, Cercenasco, Pinerolo, Saluzzo, Scalenghe.

Moretta a Torino P. N., Vigone, Villafranca Piemonte.

Michellino ad Airasca.

Pinerolo ad Airasca, Cercenasco, Cervignasco, Moretta, Saluzzo, Scalenghe, Torre S. Giorgio, Vigone, Villafranca Piemonte.

Saluzzo ad Airasca, Cercenasco, Cervignasco, Moretta, Pinerolo, Scalenghe, Torino P. N., Torre S. Giorgio, Vigone, Villafranca Piemonte.

Sangone ad Airasca.

Scalenghe ad Airasca, Cercenasco, Moretta.

Scalenghe a Pinerolo, Vigone, Saluzzo, Villafranca Piemonte.

Torino P. N. ad Airasca, Casale (via Asti), Cervignasco, Moretta, Saluzzo, Torre S. Giorgio, Villafranca Piemonte.

Torre S. Giorgio ad Airasca, Pinerolo, Saluzzo, Torino P. N.

Vigone ad Airasca, Cercenasco, Moretta, Pinerolo, Saluzzo, Scalenghe, Villafranca Piemonte.

Villafranca Piemonte ad Airasca, Cercenasco, Moretta, Pinerolo, Saluzzo, Scalenghe, Torino P. N., Vigone.

Col 1° agosto sarà pure estesa la vendita dei biglietti d'andata e ritorno a queste altre stazioni:

Centallo a Maddalena.

Cuneo a Maddalena.

Maddalena a Centallo, Cuneo, Savigliano, Torino P. N.

Savigliano a Maddalena.

Torino P. N. a Maddalena.

Il convegno di Gastein.

Il principe di Bismarck si recherà a Gastein, ove già si trova l'imperatore Guglielmo, ai primi d'agosto.

Il gran cancelliere vi si fermerà fin dopo la visita dell'imperatore d'Austria a quello di Germania.

Francesco Giuseppe, si afferma, andrà a Gastein in compagnia del conte Kalnoky.

Così il convegno degl'imperatori avrà una grande importanza politica, poichè anche i due cancellieri imperiali vi si troveranno e potranno abboccarsi sulla situazione generale.

Nello stesso tempo è bene notare che il ministro russo degli esteri, Giers, si troverà ai bagni di Franzensbad che non è molto discosto da Gastein.

Echi di Spagna.

Barcellona, 28.

(N.) — La vita pubblica di Spagna è un soffio, e noi passiamo di sorpresa in sorpresa.

Prima abbiamo la minaccia di una crisi ministeriale, perchè il re vuol andare a Murcia; poi viene una crisi parziale, quando meno ce l'aspettiamo, e con essa la nomina a ministro di Villaverde, *alcade* di Madrid, e la nomina di De Carbalan al posto di *alcade*; poi vediamo inaugurare una politica di resistenza, quando sarebbe necessario essere concilianti; poi abbiamo i moti di Lerida e Pontevedra contro le imposte; poi i conati rivoluzionari di Saragozza; poi la tema di un moto a Madrid.

A tutto questo, ora si aggiunge la voce d'un Ministero di combattimento, d'un Ministero è *poigne*.

Il nuovo Gabinetto sarebbe presieduto dal marchese di Novaliches, e sarebbe così composto: interni, Claudio Moyano; guerra, Ramon Blanco; esteri, marchese di Molins; agricoltura, Alessandro Harente; grazia e giustizia, Cardenas; colonie, Gutierrez de la Vega; marina, generale Pezuela.

Il nuovo Gabinetto, per tenersi amica la Maggioranza, darebbe a Canovas del Castillo la presidenza delle Cortes.

Questa voce è stata posta in giro dal *Resúmen*, e per quanto, a mio parere, sia poco seria, ve la trasmetto siccome un segno dei tempi.

***

Ed ora si teme *El Imperio*... di carta!

Se coloro a cui saltò in testa questa matta idea di parlare della creazione d'un Impero spagnuolo, la lanciarono solo per vedere come sarebbe accolta dalla pubblica opinione, a quest'ora dovranno essersi persuasi che non è cosa per noi, e si risparmieranno l'incomodo di pubblicare il secondo numero del loro giornale.

Certi progetti, checchè si faccia, non potranno mai realizzarsi in Ispagna. In Germania ed in altri paesi, ove esistono precedenti storici ed altri governanti, sarà possibile il Governo personale, ma qui no.

Secondo i si dice che corrono, i partigiani di questa nuova forma di Governo sarebbero i generali Pavia, Blanco, Primo de Rivera, Echagüe, Fuente-Fiel, Reina ed altri.

***

Il colera va estendendosi in alcune provincie del centro. Voglia il cielo però che quest'epidemia abbia presto a cessare, poichè ad affliggerci bastano i nostri governanti.

***

Martos, il letterato ed ex-ministro, si è ammogliato. La cerimonia nuziale ebbe luogo in forma solenne, e servirono da testimoni al Martos il celebre drammaturgo Echegaray, Sagasta, Canovas del Castillo e Castelar.

Martos e la sua sposa furono anche ricevuti e complimentati da re Alfonso.

***

Come certamente saprete diggià, è morto, giorni sono, Don Candido Nocedal, il pontefice massimo del carlismo.

Nocedal, in altri tempi, apparteneva al partito liberale, poi passò ai moderati e fu presidente d'un Gabinetto reazionario ai tempi d'Isabella. Dopo la rivoluzione di settembre passò al carlismo e vi si mantenne fedele.

Nel *Siglo Futuro*, Nocedal difese sempre violentemente il carlismo, e fu quello che oppose maggior resistenza alla fusione dei carlisti cogli alfonsisti propugnata da Pidal.

Nocedal aveva molti nemici, ma sapeva tenerli in freno. La perdita di tale uomo è gravissima per il già troppo maltrattato partito carlista.

Propaganda tedesca nel Trentino.

Scrivono da Trento al simpatico foglio liberale roveretano, *Il Raccoglitore*, in data 29 luglio:

« Due signori alemanni, pochi dì fa, offersero ad un locandiere di Pinè non so che somma di danaro perchè egli cambiasse la sua insegna, voltandola da italiana in tedesca.

« Ad un parroco di montagna il celebre *Schulverein* offerse 100 marche, perchè nella scuola del paese si introduca lo studio della lingua tedesca. »

Ed i Tedeschi osano gridare all'irredentismo italiano. E l'Austria impicca magari un italiano che non sia in odore di santità, per quel che riflette l'irredentismo, e lascia libertà di propaganda ai Tedeschi.

Duello internazionale.

L'altro giorno, scrive l'ottima *Alabarda* di Trieste, ebbe luogo nelle vicinanze di Cormons, un duello alla sciabola fra l'ufficiale austriaco Stöckl e l'ufficiale italiano Brosul. Già al primo assalto erano feriti tutti e due, ma leggermente; al terzo assalto però lo Stöckl venne colpito così gravemente che cadde al suolo privo di sensi.

Il motivo del duello lo si tiene occulto, ma deve esser grave assai, dappoichè, dopo le prime ferite riuscì frustranea l'intromissione dei padrini per farli desistere da ulteriori assalti.

Che si debba anche qui *chercher la femme*?!

NOTIZIE MILITARI.

Italia.

Cambi di guarnigione. — È a nostra notizia che tra gli ultimi di settembre e primi di ottobre prossimo avranno luogo i cambi di guarnigione preannunziati fin dal febbraio scorso pei reggimenti di fanteria delle divisioni di Brescia, Padova, Messina e Palermo, pei 1° e 3° bersaglieri, pei reggimenti cavalleria Aosta, Firenze e Piacenza.

Il movimento sarà, come al solito, regolato da ordini che saranno compilati dalla direzione trasporti, presso il comando del Corpo di stato maggiore.

Per le truppe a piedi il trasporto avrà luogo per ferrovia e su piroscafi della Società Generale di Navigazione, appositamente noleggiati.

Per le truppe a cavallo sarà fatto per via ordinaria, tranne per il reggimento cavalleria Firenze, che percorrerà parte del viaggio in ferrovia, e cioè da Firenze a Caserta.

Contemporaneamente ai cambi di guarnigione, avrà pur luogo il cambio dei battaglioni bersaglieri distaccati in Sicilia, dei reggimenti 2°, 10° ed 11°.

Ufficiali di complemento alle grandi manovre. — Molti ufficiali di complemento corrisposero volonterosamente all'invito loro fatto dal Ministero della guerra di prender parte alle grandi manovre.

Perciò tutte o quasi tutte le compagnie di fanteria avranno ciascuna quattro ufficiali subalterni presenti.

Ufficiale chileno sul Duilio. — Il tenente di vascello della marina chilena, signor Villarreal, ammesso a prestare temporaneo servizio sulle navi della nostra marina militare, è stato imbarcato sulla corazzata *Duilio*.

Estero.

Manovre francesi. — Le grandi manovre del 1° Corpo d'esercito francese (dipartimenti del Nord e Passo di Calais) avranno luogo nella prima quindicina di settembre.

Richiamo delle riserve in Francia. — Verso il 28 agosto si richiameranno sotto le armi gli uomini di riserva delle classi 1876 e 1878, in numero di circa 300,000, per un'istruzione di 28 giorni. Al 17 di settembre prossimo saranno rinviati alle case loro.

Manovre alpine francesi. — Leggiamo nel *Pensiero di Nizza*:

« Il 24° battaglione cacciatori lasciò giovedì, 23 luglio, alle 4 del mattino, i suoi accantonamenti di La Bollena, Belvedere e Roccabigliera e si concentrò a Lantosca, da dove partì alle 6, ritornandovi soltanto ieri l'altro la serata, dopo un'assenza di 36 ore, durante le quali marciò 25 ore e percorse 100 chilometri.

« Gli uomini avevano sulle spalle tutto il loro bagaglio, e, malgrado il calore eccessivo di questi giorni, non uno solo di essi rimase indietro e tutti sani e salvi si ridussero a Lantosca. »

Ufficiali tedeschi in missione. — Nella *Deutsche Heeres Zeitung* si legge che fra poco un ufficiale tedesco partirà pel Chilì onde ordinare l'esercito di quella Repubblica sulle basi del servizio generale obbligatorio.

Egli ebbe una licenza di cinque anni appunto per questo scopo, e gli si conserva il suo posto nell'esercito tedesco.

Così in Turchia, in China, in America abbiamo dappertutto ufficiali tedeschi che istruiscono le truppe e riorganizzano gli eserciti.

Manovre degli Honved ungheresi. — Nella *Vedette* si legge che quest'anno, come nei precedenti, avranno luogo campi d'istruzione e grandi manovre degli *Honved*. Una grande manovra si farà nei dintorni di Posega in Croazia, dove saranno concentrati 5350 uomini di fanteria e 203 di cavalleria. Queste truppe faranno prima un campo d'esercitazione nei dintorni di Fünfkirchen.

Una torpediniera a Vienna. — Tempo fa abbiamo letto sui giornali francesi la descrizione del viaggio di una torpediniera che dal mare Atlantico, per fiumi e canali, ha traversato la Francia ed è giunta nel Mediterraneo. Ora leggiamo nei giornali austriaci il viaggio di un'altra torpediniera che, partita dall'Adriatico, è arrivata giorni sono a Vienna e si è ancorata a lato del ponte Principe Rodolfo. Naturalmente questo legno è entrato dalle bocche del Danubio. È il primo legno da guerra che abbiamo visto a Vienna.

Manovre austriache. — Le manovre per le truppe stanziate nel territorio di occupazione (Bosnia ed Erzegovina) avranno luogo quest'anno come appresso:

Esercitazioni con armi miste dal 25 agosto al 8 settembre per la 1ª brigata di fanteria; dal 21 luglio fino al 22 agosto per la 2ª brigata di fanteria, per le 7ª e 8ª brigata di montagna. Le manovre di divisione saranno fatte dal 26 luglio al 1° settembre; quelle di chiusa dal 2 al 6 settembre. Le manovre divisionali si eseguiranno presso Calinovich; quelle finali nei pressi dell'Alta Narenta.

Morte d'un generale belga. — Si annunzia da Bruxelles la morte del maggior generale Oratry, che fu già ministro della guerra nel Belgio col Gabinetto liberale.

Era allievo della Scuola politecnica di Parigi, e come ingegnere militare aveva preso parte ai lavori per la fortificazione di Anversa.

NOTIZIE.

Contro la peronospora viticola

Dal Ministero di agricoltura è stata pubblicata una circolare sui rimedi ultimamente più consigliati per combattere la *peronospora viticola*.

Questi rimedi sarebbero:

1° Il solfato di ferro solo o mescolato con gesso, in proporzione di 1 a 4, sparso sopra le foglie;

2° Solfato di rame;

3° I fiori di zolfo (ovvero zolfo con un acido in polvere);

4° Una mescolanza polverulenta di zolfo, gesso e solfato di ferro;

5° L'acido fenico in soluzione nell'acqua di sapone, addizionato con glicerina, e spruzzato sulle foglie per mezzo di un polverizzatore;

6° La calce spenta all'aria;

7° La calce non lisciviata con calce spenta all'aria in uguali proporzioni.

La circolare tratta poi dei metodi coi quali vanno applicati questi rimedi.

Casse postali di risparmio.

Diamo un riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di maggio 1885:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	1,103,153
Libretti emessi nel mese di maggio	22,257
	1,125,410
Libretti estinti nel mese stesso	9,078
Rimanenza	1,116,332
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 130,127,325 74
Depositi del mese di maggio	» 10,322,319 77
	L. 140,449,675 51
Rimborsi del mese stesso	» 10,368,505 07
Rimanenza	L. 130,0?2,170 84

Comunicazioni telegrafiche coll'Africa.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna, annunzia che è ristabilito il cavo sottomarino fra Suez e Souakim (Egitto); i telegrammi per Souakim riprendono corso regolare; quelli per Massaua è preferibile di continuare a dirigerli ad Aden.

La contabilità dello Stato.

Con una circolare dell'on. Magliani furono invitate tutte le Amministrazioni centrali dello Stato a procedere agli studi e alle proposte per rivedere tutti i regolamenti e le istruzioni emanate finora, e che devono essere messe in armonia colla nuova legge e col nuovo regolamento della contabilità generale.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(31, ore 9,45 pom.).

L'organico del Ministero d'agricoltura — La contessa Maggiolini — Arresto di un sedicente avvocato.

Il ministro Grimaldi sottopose alla firma del Re il nuovo organico del dicastero d'agricoltura, emendato dalla Corte dei conti.

— È giunta a Roma la contessa Maggiolini, la quale accompagnava lo sposo, ufficiale dell'esercito, colpito a Massaua da febbre.

— Un sedicente avvocato Bianchini, di Chieti, amico e socio del noto avv. Lopez, era stato condannato a sei mesi di carcere per aver preso parte all'amministrazione di una Banca per usura a Napoli.

Egli per non scontare la pena si consigliò col Lopez il quale disse che avrebbe pensato lui al da farsi, e dopo pochi giorni servì per bene il suo amico presentandogli certo Viola che promise di sostituire il Bianchini andando in carcere in sua vece.

Al Viola furono promesse in premio 500 lire ed un impiego nelle guardie municipali allorquando avrebbe finito i sei mesi di prigione.

Scoperta la cosa, l'autorità spiccava mandato di cattura contro il Bianchini ed il Viola.

Quanto al Lopez l'autorità giudiziaria aprirà contro di lui un nuovo processo.

(1, ore 8,50 ant.)

Arrivi e partenze — Uno sciopero di cocchieri.

Sono giunti a Roma il ministro Ricotti e il segretario generale Marselli.

È pure atteso il ministro Coppino.

— I figli del Duca d'Aosta partono alla volta di Aquila.

— I cocchieri della ferrovia si sono messi in isciopero chiedendo un aumento nelle paghe alla Società.

Questa si rifiuta di aderire alle loro richieste.

Frattanto si sono surrogati con cocchieri di piazza.

Il colonnello Saletta ammalato.

ROMA, 31, *ore* 9,45 *pom.*

Il colonnello Saletta, comandante delle truppe in Africa, è gravemente ammalato di febbre perniciosa all'ospedale di Massaua.

Processo Sbarbaro.

ROMA, 31, *ore* 9,45 *pom.*

Il processo Sbarbaro sarà discusso in Appello nell'ultima udienza di agosto.

I morti e i malati d'Africa.

ROMA, 1, *ore* 8,50 *ant.*

Un comunicato al Ministero informa che il capitano Caselli si è suicidato con un colpo di rivoltella durante un accesso di febbre tifoidea, mentre lo trasportavano da Monkullo a Massaua.

Il maggiore medico Manara, in un rapporto ufficiale che è giunto ieri sera al Ministero della guerra, dice che il tenente-colonnello Putti, andato a bordo della *Garibaldi*, lo mandò a chiamare perchè gli visitasse una vecchia cicatrice nella gamba sinistra che gli doleva.

Però al Manara non parve che quella fosse cagione sufficiente per mandarlo a chiamare. Il maggiore medico notò che il Putti era turbato.

Putti lo interrogò sul trattamento dei malati, e mostrò desiderio di rimpatriare.

Non appena il dottore fu uscito di camera, si udirono le grida del colonnello che si era gettato in mare.

Accorsero subito per recargli soccorso, ma il suicida era a tale che furono vane tutte le cure prestategli per richiamarlo in vita.

— Il *Popolo Romano* smentisce la notizia che il colonnello Saletta, comandante in capo le truppe d'Africa, sia malato.

Tuttavia vi posso assicurare che io ho letto due lettere private da Massaua, 8 luglio, le quali recano che il Saletta è degente all'ospedale gravemente malato.

Quelle corrispondenze soggiungono che lo stato delle nostre milizie è desolante.

Oltre alla tifoidea, serpeggia in quei presidii la babbonica maligna.

— Il capitano d'artiglieria Tito Manfio è malato.

Inoltre sarebbe aggravatissimo un tenente-medico e sarebbe morto un tenente di vascello.

In una settimana sono stati portati al nuovo cimitero sei cadaveri.

I viaggiatori Ferrari e Nerazzini.

NAPOLI, 31, *ore* 5,15 *pom.*

Ieri sera giunsero dall'Africa il viaggiatore Ferrari ed il dott. Nerazzini, insieme a parecchi militari mandati in patria in seguito a malattia.

Ferrari e Nerazzini partirono oggi per Roma.

Essi assicurano che la malattia dominante nelle truppe a Massaua è la febbre perniciosa.

Dicono inoltre che trovarono il re di Abissinia contrario all'Italia e furioso per l'occupazione di Massaua.

Il *Negus* si calmò leggendo le lettere inviategli da re Umberto.

Attende una nuova ambasciata per prendere una decisione circa l'azione del Governo.

Scoppio di una fabbrica di fuochi artificiali.

NAPOLI, 31, *ore* 9 *pom.*

A Castellammare di Stabia è scoppiata una fabbrica di fuochi artificiali.

Si hanno a deplorare quattro morti e parecchi feriti.

I danni sono gravissimi.

Le autorità accorsero sul luogo.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

La serata di gala alla « Fenice. »

VENEZIA, 1, *ore* 9,10 *ant.*

Ieri sera ha avuto luogo l'annunciato spettacolo di gala.

Vi intervennero i Reali, l'Ambasciata marocchina e le autorità.

Il magnifico teatro, splendidamente illuminato, tutto affollato di belle ed eleganti e ricche signore, presentava un colpo d'occhio stupendo, incantevole.

I Sovrani, al loro apparire nel palco Reale, furono salutati, al suono della Marcia Reale, da entusiastici evviva.

Essi uscirono di teatro, finito il secondo atto; e alla loro partenza l'orchestra intuonò la Marcia Reale e scoppiarono nuovi, fragorosi battimani e viva a *Casa Savoia*.

Si rappresentava per la terza volta la *Linda di Chamounix*. Gli interpreti dell'opera donizettiana, signore Bellincioni e Osello, e signori Delliliers, Cotogni, Nannetti, e Ciampi furono assai applauditi.

Lo spettacolo incominciò alle ore 9. Il prezzo del biglietto d'ingresso era fissato in 10 lire. Malgrado ciò, la folla fu straordinaria. L'Impresa ha incassato lire 15,000.

La salute pubblica a Marsiglia.

MARSIGLIA, 31, *ore* 9 *pom.*

Vi fu un leggiero aumento nella mortalità che produsse del panico, perchè si credette in un'invasione colerica.

Posso accertarvi che nessun decesso per colera asiatico venne registrato allo stato civile.

I medici riconoscono che vi furono diversi casi di malattie coleriformi, ma senza carattere epidemico finora.

La questione del *Solunto.*

MARSIGLIA, 31, *ore* 9 *pom.*

La sentenza del *Solunto* verrà registrata lunedì.

DA VIENNA

(31, ore 7,50 pomeridiane).

La venuta dello tsar — Unione austro-rumena — Bismarck e Giers in Austria.

Si dubita nuovamente che lo tsar Alessandro III venga in Austria, per incontrarsi coll'imperatore Francesco Giuseppe, dopo le manovre di Kiew.

— Si parla d'una probabile unione doganale fra l'Austria e la Rumenia. L'andata del conte Andrassy al castello di Sinaia, a visitare i sovrani rumeni, non sarebbe estranea a tale progetto.

— Giers, ministro degli affari di Russia, giungerà il 6 agosto ai bagni di Franzensbad.

Bismarck, invece, si crede che andrà a Salisburgo.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 31. — *Camera dei Lordi* (seduta speciale). — Il principe di Battenberg giura fedeltà alla Regina.

La seduta è sospesa fino alle ore quattro. Allora si discuterà la naturalizzazione del principe.

Durban, 31. — Secondo notizie giunte dall'isola Maurizio, il console italiano a Tamatava, dopo aver visitato la capitale per far ratificare il trattato dell'Italia col Madagascar, procura di far conchiudere la pace tra la Francia e gli Hova.

Quattro navi da guerra tedesche trovansi a Porto Luigi, destinate a Zanzibar e alla baia di Santa Lucia.

Madrid, 31. — L'ultimo bollettino ufficiale sull'epidemia colerica reca casi 3168 e 1252 morti.

Parigi, 31. — La Legazione della Colombia ricevette un dispaccio in data 31 da Colon, annunziante che le truppe del Governo occupano Barranquilla, ultimo rifugio degli insorti.

Il Porto Savanilla è aperto al commercio.

La Legazione di Venezuela annunzia che la pace venne ristabilita in Venezuela.

Londra, 31. — La Camera dei Lordi approvò la naturalità del principe di Battenberg.

Londra, 31. — *Camera dei Comuni* — Bourke, sotto-segretario di Stato per gli esteri, fa la storia del Prestito egiziano. Conferma che la Germania, l'Austria e l'Italia consentirono, in seguito a negoziati con il nuovo Gabinetto, all'emissione immediata del Prestito, e prima della ratifica per parte dei loro Parlamenti.

Depretis a Torino.

L'on. Depretis, accompagnato da donna Amalia, dal figlio, dal cav. Bertarelli, segretario particolare, dal conte Bianchi del Ministero degli esteri e da una dama di compagnia, giunse ieri a Torino col treno delle 7,15 pom.

Il presidente viaggia in un vagone-*salon* che lo condurrà fino a Contrexéville, nei Vosgi, ove, come si sa, si reca per una cura di acque.

Erano ad attenderlo alla stazione il cav. Conte, consigliere delegato della Prefettura, il cav. Chardon, il commendatore Stazzani, il cav. Rossotto delle ferrovie del Mediterraneo, ed altri.

Il presidente del Consiglio, vedendosi aspettato, appena sceso dal treno, osservò al cav. Conte « che non aveva avvisata del suo passaggio perchè desiderava che nessuno si disturbasse. »

Quindi, colla signora, col figlio e coi signori Bertarelli e Bianchi, l'on. Depretis si recò nel *restaurant* della stazione, ove cenò e rimase fino all'ora della partenza (8 1/2 pom.)

L'on. Depretis, durante la breve sua fermata, aspettò invano la visita del prefetto Casalis, di cui si mandò a chiedere notizie più volte.

La partenza della Società *L'Amicizia* per Thonon.

Collo stesso treno in cui si trovava l'onorevole Depretis, partì per il concorso internazionale di musica di Thonon, la Società corale torinese *L'Amicizia*.

Erano a salutare i bravi dilettanti torinesi il maestro cav. Dalbesio, direttore dell'associazione, che, essendo indisposto, non potè recarsi ad accompagnare i suoi allievi e parecchi amici.

Prima di partire l'ing. Dalbesio, f. f. di direttore, venne presentato al presidente del Consiglio dei ministri.

Alla partenza del treno vi fu tra i dilettanti torinesi e gli amici un vivo scambio di auguri e di felicitazioni.

LA SOCIETÀ CORALE OPERAIA A THONON.

La scorsa notte, col treno delle 11 1/2, partivano pure per la linea di Francia i 60 allievi della Società corale torinese del Circolo operaio liberale che si recano al Concorso internazionale di musica a Thonon.

I baldi giovanotti erano accompagnati dal presidente sig. Paniè e dal maestro direttore sig. Bolla, ed alla stazione vennero salutati da parecchi soci del Circolo e da gran numero di amici.

Mille auguri a tutti.

Il generale Corte e il *Secolo*

Leggiamo nella *Perseveranza* del giorno 31:

« Quando il 4 di questo mese venne inaugurato l'Ossario dei caduti a Monte Suello nel 1866, venne narrato, in una corrispondenza, in data d'Anfo, 5, al *Secolo*, ciò che segue a proposito del generale garibaldino Clemente Corte: « Menzionò che egli (il Corte), il 3 luglio, comandava il reggimento combattente, ma non indicò la isolata cascina ove, *fuori tiro, impartiva gli ordini*, mentre Garibaldi, al di là di San Giacomo, veniva ferito. »

« Venute queste parole a cognizione del predetto generale, egli incaricava tosto, il giorno 9 corrente, l'ex-ministro avv. Villa perchè iniziasse procedimento contro il predetto giornale per diffamazione e ingiuria, escludendo questo mandato qualunque sconfessione che il predetto giornale avesse potuto fare in proposito.

« Sappiamo ora che l'avv. Villa ha incaricato a Milano il signor avv. Gatti-Maria perchè lo sostituisca in tale processo, per il quale la querela è già sporta ed i cui dibattimenti si faranno tra breve innanzi al Tribunale correzionale.

« Questo dibattimento sarà molto interessante perchè saranno chiamati a deporre contro le asserzioni del *Secolo* i principali ufficiali del Corpo d'armata di Garibaldi, che agiva in quell'epoca nel Tirolo. Di più comparirà anche il luogotenente generale Revel, sotto i cui ordini l'onorevole Corte ha militato nel 1849, rimanendo ferito a Novara. »

BORSA UFFICIALE

1° agosto.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in c. 93 15 93 17 1/2.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio 93 13 1/2.
Senza cedola.
Corso medio 90 90.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 61 51.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 23.
Rambro — senza cedola 100 —.
Az. Credito Mob. Italiano — G. del coll. in 1 — 903 904 903 50 903 50 904 50 Le.
Az. Banco Sconto e Sete — G. del [illegible]

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia — ?	100 40	100 50	— —	— —
»	100 40	100 55	— —	— —
Svizzera	100 10	100 20	— —	— —
Londra + 2	— —	— —	25 17	25 [illegible]
»	— —	— —	— —	— —
St. Unite	— —	— —	25 20	25 [illegible]
Germania + 4	— —	breve	122 7/8	123 [illegible]
Id.		lungo	123 1/8	123 [illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 5 per cento.
Sconto al Banco di Napoli 5 p. p. cento.

Cronaca della Borsa. 1° agosto. — La Borsa di Parigi, che chiudeva debole giovedì sotto gli sforzi dei ribassisti, nella lotta per la risposta dei premi, era in ripresa ieri, almeno sui fondi francesi.

Apertura:
82 65, 81 17 1/2, 110 15, 96 85, inglese 99 7/8.

Chiusura ufficiale:
82 70, 81 22 1/2, 110 20, 96 80, inglese 99 13/16.

I corsi delle ore 4 non presentavano nessuna variazione sui fondi francesi. L'Italiano veniva quotato 94 82, l'Inglese era rimontato a 99 7/8.

I telegrammi particolari non parlano che di nullità d'affari.

Ore 12.

Da noi Borsa sempre di pochissimi affari.
Rendita fine agosto: 93 63 1/2, 93 37 1/2.
Rendita cont. 93 15, 93 10.
Listino dei valori per fine agosto:
Banca Naz. 2125 nomin.
Mobiliare 839 a 903.
Banca di Torino 815 nomin.
Banca Tiberina 631 a 629.
Ferr. Mediterraneo 514 a 512.
Credito Meridionale 525 nomin.
Banco Sconto 627 a 626.
Fondiaria italiana 309 a 10.
Milano-Subalpina nuove 217 a 214.
Incendi e costruz. 224 a 223.
Credito Torinese 217 a 216.
Esquilino 219 a 217.
Ferr. Meridionali 683 nomin.
NB. I prezzi dei valori nella Cronaca si intendono per la liquidazione di fine luglio.

Parigi,	30	31
3 0/0 francese amm. nuovo	82 60	82 [illegible]
3 0/0 francese	81 15	81 [illegible]
4 1/2 0/0 francese	110 17	110 [illegible]
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	94 05	94 [illegible]
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	687 —	685 —
Cambio su Londra	25 19	25 [illegible]
Consolidato inglese	99 13/16	99 13/16
Obbligazioni Lombarde	300 25	300 [illegible]
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

Parigi, 31 *(Dispac.)*		**Genova,** 31	
3 0/0 franc.	81 22	Rend. ital.	— —
4 1/2 0/0 franc.	110 20	Cred. Mob.	— —
Rendita italiana	94 80	Ban. Naz.	— —
Ferr. Merid.	683 —	Merid.	— —
Ottomane	536 —		
Suez	2058 —		

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, luglio *(sera)*.		30	31
Farine 9 marche per luglio (*) Fr.	»	46 —	46 [illegible]
» per agosto	»	46 [illegible]	46 [illegible]
Dette da 12, per 4 mesi ultimi	»	47 [illegible]	48 —
» » 4 mesi da novembre	»	47 [illegible]	48 [illegible]
Zuccaro raccomandato 88 disp. (**)	»	42 —	42 [illegible]
» raffinato scelto disp.	»	100 50	100 [illegible]
» bianco 3 disp.	»	47 25	47 [illegible]
» id. a 4 mesi da ottobre	»	50 75	50 [illegible]

Liverpool, 31 luglio *(sera)*.

Cotone. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 000.

Mercato calmo, prezzi invariati.
Importazione della giornata 2000.

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	»	5	[illegible]
— — Nuova Orleans		»	5	[illegible]
Egiziani		»	5	[illegible]
Indiani — Broach		»	5	[illegible]
— — Oomraw		»	4	[illegible]
Brasiliani — Pernambuco		»	5	[illegible]
— — Kurrachee		»	5	[illegible]
— — Dollerah Middling		»	4	[illegible]
— — Maceio		»	5	[illegible]
— — Bahia		»	5	[illegible]
Bengala		»	3	[illegible]

Havre, 31 luglio *(sera)*.

Cotone. — Vendute balle 2000.
Mercato attivo.
Caffè. — Venduti sacchi 2000.
Mercato calmo.

Manchester, 31 luglio *(sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 31 luglio *(sera)*.

Frumento. — Importazione quint.		1???
Id. — Vendite	»	[illegible]

Mercato calmo in favore dei venditori.

ITALIA

Dove andiamo?..

Dove si va? Non lo sappiamo. Certo è che si va male. È una sequela non interrotta di scandali più o meno clamorosi, più o meno vergognosi, i quali spuntano, a mo' de' funghi, per propagazione nascosta e non pure ne' bassi fondi della società, ma anco in quelle alte sfere, nelle quali più che altrove si dovrebbero incontrare persone integre e dabbene. E Roma di tali scandali è più che ogni altra parte ammorbata; sì che torna facilmente e naturalmente alla penna l'invettiva carducciana: *non Roma, ma Bisanzio*.

Anche ieri il nostro ottimo corrispondente romano ci informava con diligenza de' nuovi scandali avvenuti, di certo deputato il quale sembra abbia preso a maestro non Catone o altro antico illustre per virtù pubbliche e civili, ma Simon Mago. Tristo caso, tristo spettacolo, in uno Stato giovane come il nostro, le cui forze novelle avrebbero bisogno di svolgersi e svilupparsi in un ambiente puro e sano. Tristo caso che ci mette nell'animo lo sgomento e ci fa domandare a noi stessi: — E se i vecchi — quelli che parteciparono ai moti del rinascimento — agiscono a questo modo, quali esempi ne possono venire ai giovani? Tristo caso, che ci mette nella necessità di credere che, nei rimescolamenti patriottici, sian venuti a galla elementi spurii, i quali si confusero e per così dire si amalgamarono ai patrioti veri e onesti!

Dio ci guardi! Non siamo amanti dello scandalo; ma non possiamo accogliere la casistica gesuitica che lo scandalo è peggiore del male. *Oportet ut eveniant scandala.* Ed è dovere del pubblicista di rivelare tutto quello che v'è di marcio nella vita pubblica. Il controllo d'una stampa onesta e coraggiosa è pur cosa onesta. Tale controllo è una fra le più belle conquiste dei tempi moderni; perchè vorremmo noi rinunciarvi?

Aristofane non si fece scrupolo di mettere sulla scena, fra le risa degli Ateniesi, gli uomini pubblici. E il nome di lui non n'ebbe onta e disonore, e Atene fu tenuta in conto di repubblica savia e libera.

La satira feroce di Marziale passò sul volto dei Romani come uno scudiscio.

E il Giusti non ebbe paura di segnare a dito, sotto il velame leggero delli versi, le spie e i girella.

Ora, perchè sdegnerebbe il giornalista quell'ufficio, che non solo non sdegnarono quei grandi, ma ebbero in conto di missione santifica e moralizzatrice?.. Vi sono delle azioni che, pur offendendo la morale pubblica, non ledono il diritto penale positivo; altre ve ne sono che, pur ledendo il Codice, sfuggono, per una ragione o per un'altra (non fa il caso qui di indagare quale), all'azione della giustizia. In tali deficienze subentra il magistero della stampa, affermato da un principio del giureconsulto Paolo: *Peccata nocentium nota esse et oportere et expedire.*

Che se è difficile stabilire i limiti del diritto di stampa, che se v'ha dei giornali i quali nascono dallo scandalo e dello scandalo si nutrono, non per questo è meno riconosciuto quell'alto magistero. Quanto ai limiti del diritto di stampa, meglio si disegnano nella coscienza onesta, nell'animo sinceramente desideroso del bene pubblico che in qualunque disposizione di legge. Quanto ai giornali maledetti libello, non vale muovere la guerra ad essi, non vale sterminarli. Essi hanno la loro generazione spontanea nello scandalo appunto. Essi si riproducono, a mo' dei mali funghi, nelle vicinanze del letamaio. A quelle piante non vale tagliar i rami o il tronco; se si vuol estirparle, bisogna scendere alle loro radici e contender loro i mali succhi che gli alimentano.

Insomma, non si può sopprimere gli effetti senza togliere la causa.

E la causa, per uscir di metafora, è proprio lo scandalo stesso che partorisce lo scandalo.

Fate che in Roma non giunga più alcun deputato il quale si obblighi legalmente a vendere impieghi, e non si troverà più alcun pubblicista che si incarichi di propalare l'immorale, l'assurda convenzione.

E questo cómpito è più specialmente riservato al governo; il quale, oltre ai mezzi materiali di cui può disporre, ha quello dell'esempio, che deve essere moralizzatore. Il resto possono fare tutti i cittadini con l'adempimento coscienzioso dei proprii diritti e dei proprii doveri. In Italia, per ciò che riguarda le cose della vita pubblica, v'è troppa apatia. Scuotiamoci dunque! Si tratta di purificare l'ambiente. Pensiamo che la moralità di una nazione non consiste tutta nel lavorare e nell'attendere alle proprie faccende. L'egoismo non dà buoni frutti. Pensiamo che l'immoralità dalla vita pubblica può penetrare lentamente nella privata. Quante volte non si è sentito il popolano esclamare: Fanno così anche in alto, perchè non potrei farlo io?..

La questione dei Canali demaniali.

Noi ci siamo già occupati del progetto di trasloco della Direzione dei Canali Cavour a Vercelli, progetto la cui iniziativa è partita da alcuni personaggi altolocati del Vercellese e della Lomellina, e che, se avesse da tradursi in fatto, non sarebbe altro che una riprova di quello che possono, sotto un Governo debole, le influenze personali dei deputati ministeriali.

Noi osservavamo già che non sapevamo trovare alcuna ragione per questo trasloco se non era quella poco plausibile di recare un nuovo danno alla nostra città, dopo già che furono date in affitto le acque del Vercellese.

Alle nostre obbiezioni rispose un Vercellese, osservando a sua volta: — che alla Associazione all'ovest della Sesia vennero [illegible] dal Governo date in affitto le acque, ma che le derivazioni, i canali principali ed il regime della proprietà rimasero allo Stato; — che nel Canavese non corre altra acqua irrigua e sul segnalamento il Demanio che il Naviglio d'Ivrea, da Ivrea a Cigliano, con un esercizio che non rende annualmente lire ventimila; — che l'azione vera dei Canali demaniali si esercita sui territori delle provincie di Novara e di Pavia, compresi fra le Prealpi e il Po, la Dora Baltea e il Ticino; — che la Sesia divide l'intera zona in due parti, e Vercelli, che è sulla Sesia, trovasi nel vero centro; — che da Vercelli si irradiano comunicazioni per ferrovie e tranvie che conducono su tutti i punti della rete irrigatoria; — che perciò non si potrebbe immaginare località più centrale e migliore di Vercelli per la prontezza ed economia del servizio, per la disciplina del personale, e per la convenienza tanto dell'Amministrazione che degli utenti. — Lo scrivente vercellese faceva il solito appello alla illustre e benemerita città di Torino, che professò ognora il maggior culto alla giustizia, perchè si rassegnasse a questo nuovo trasloco.

Queste ragioni del Vercellese non ci hanno persuaso.

Prima di tutto, bisognerebbe dimostrare che nei tanti anni in cui l'amministrazione dei Canali demaniali rimase a Torino, il servizio andò male, l'amministrazione stette a disagio nella nostra città, e gli utenti delle acque ne ebbero qualche danno.

Questa dimostrazione ha ancora da venire, e non crediamo che sarebbe cosa tanto facile il darla. L'amministrazione rimase finora a Torino, ove, forse perchè lontana dal luogo in cui si agitavano gli interessi collettanti degli utenti, subì assai meno la influenza locale, e soddisfece perciò lodevolmente al suo cómpito senza sollevare, per quanto ci risulta, gravi lagnanze e accuse di parzialità.

All'Associazione dell'ovest della Sesia furono affittate le acque del Vercellese. Appunto per questo motivo rimane necessariamente escluso il bisogno di trasportare a Vercelli la sede della direzione dei Canali. Lo prova il fatto incontestabile che finora fu mantenuto colà un ufficio per pura forma, e diremmo quasi per lusso, giacchè a quell'Associazione furono concessi tutti quei canali coll'obbligo di provvedere alla loro manutenzione. Si può quindi dire che per la direzione non esistono nel Vercellese canali da amministrare.

Le principali derivazioni d'acqua sono, del resto, in provincia di Torino, cioè a Chivasso e ad Ivrea. Per conseguenza la sorveglianza della distribuzione delle acque pel territorio vercellese può farsi meglio da Torino che da Vercelli. Se un trasporto d'amministrazione fosse necessario, sarebbe ad ogni modo più indicata Chivasso che non Vercelli.

S'aggiunga a ciò che una recente legge decretava l'acquisto per parte del Governo delle ragioni d'acqua spettanti alla Casa Gazzelli di Rossano, a destra del fiume Po, presso Chivasso, del cavo Gazzelli e dei terreni ed edifici annessi. Questa legge (che fu vivamente raccomandata in Parlamento dal solerte deputato Frola, canavesano) autorizza il Governo ad eseguire i lavori di sistemazione e prolungamento del detto cavo Gazzelli in modo da renderlo adatto alla irrigazione dei territori dei Comuni di San Sebastiano, Monteu da Po, Lavriano, Cavagnolo, Brusasco e Verrua Savoia. — Che cosa ci avrebbe da fare Vercelli con tutto questo nuovo e vasto territorio irriguo, che è in provincia di Torino?

L'osservazione che l'azione vera dei canali si esercita sui territori delle provincie di Novara e di Pavia, dice poco a favore di Vercelli. Perchè non si propone allora di portare a Novara o Pavia, o in un punto intermedio, come, per esempio, Mortara, questa direzione dei canali? La direzione dei canali, lo si sa, è in continuo rapporto coll'Intendenza di finanza e coll'avvocatura erariale. Forse che queste sono a Vercelli? L'una e l'altra invece sono a Torino; donde un'altra grande ragione di convenienza a tenere qua quella direzione.

Son dunque tutte ragioni speciose, che valgono assai poco in questi tempi di telegrafo e di ferrovia. Che cosa contano ancora al giorno d'oggi le distanze? E se non hanno da contare per Vercelli, perchè dovrebbero contare per Torino?

Per far trangugiare più facilmente a Torino questa nuova pillola, si mettono innanzi i soliti aggettivi e le solite frasi fatte. Si dice Torino nobile e benemerita, si loda il suo spirito di abnegazione e di sacrifizio, e finalmente si osserva che il trasporto di questa direzione non sarebbe altro che l'allontanamento d'una dozzina d'impiegati, cosa che sarebbe per Torino un danno poco sensibile.

Ma non è di un danno maggiore o minore per Torino che qui si tratta. È una quistione di decoro. Torino, materialmente considerando le cose, può rassegnarsi a vedersi trasportar via la Legione degli Allievi carabinieri, l'Ufficio delle privative industriali, il Museo d'artiglieria, l'Amministrazione dei canali demaniali, e così via. L'immigrazione continua la compensa abbondantemente di tutti questi allontanamenti. Ciò che moralmente le duole, è quel sistema di spogliazione continua a benefizio di altre provincie, quella specie di tacita congiura che si fa per isolarla, colla scusa che è fuor di centro, quel continuo ricercare che cosa le si può togliere per conferirlo ad altri, quella sempre maggiore dimenticanza delle sue benemerenze mentre più la si proclama benemerita.

Non si capisce però che Torino grande, Torino florida, Torino industriale e commerciale ed economicamente potente, vuol dire il Piemonte compatto, unito e perciò influente. Si vuole lo smembramento di questo già forte Piemonte, si vuole la divisione delle sue provincie, si cercano i contrasti anzichè gli accordi d'interessi, e ciò mentre le altre regioni, come, ad esempio, la lombarda, concentrano tutte le forze in una sola città, e si fanno esigenti, imperiose ed influenti fino alla preponderanza. Il campanilismo minaccia la rovina di questa antica unità, che pure dovrebbe ancora contar per tanto nelle sorti d'Italia. Che cosa voglia dire l'essere uniti, invece che disgiunti da piccoli interessi locali male intesi, lo provi la Toscana. Quello che la sua deputazione sa ottenere per quella felice regione, tutti lo sanno.

La quistione della Direzione dei canali demaniali, sorta per maneggi esclusivamente elettorali e facili ad indovinarsi, non è che un fungo che nasce sulla quistione anteriore della costituzione della Provincia di Vercelli.

Ma oltre ciò ci potrebbe esser sotto qualche cosa di peggio. Converrà vigilare per scoprire se non si tratta invece di preparare qualche nuova Regìa pei canali demaniali, a benefizio di qualche grande proprietario, o di qualche alta influenza parlamentare. E noi vigileremo. Forse non riusciremo a nulla. Ma importa assai che la verità si sappia.

Questioni giornalistiche a Milano.

30 luglio.

(G. T.) — Qualche tempo fa, in una delle mie lettere da Milano, vi ho parlato di prossime novità giornalistiche, e, più specialmente, della progettata fusione di due importanti periodici, *Italia* e *Pungolo*, e di trattative che erano in corso per la sistemazione di questo affare, che doveva essere definito, secondo le voci più accreditate, pel 1° prossimo agosto; vi aggiungevo dei particolari circa la condotta dei proprietari ed azionisti dei due giornali, circa il licenziamento di parecchi redattori e le giuste ed oneste esitanze di Dario Papa ad aderire ad un accomodamento che, a quanto pare, non sarebbe troppo corretto nè per la forma nè per la sostanza, specie di fronte ai gravi impegni amministrativi, la cui responsabilità peserebbe intera sui detti proprietari. Leone Fortis, direttore del *Pungolo*, senza smentire menomamente le dicerie che io raccolsi per dovere di corrispondente, rispose affermando di essere affatto estraneo a tali combinazioni; il che, mentre non toglie nulla alle mie asserzioni, verrebbe per avventura a dare una maggiore conferma a quanto mi fu assicurato — essere egli nella possibilità e fermamente deciso di continuare la pubblicazione del *Pungolo* — in caso di necessità — per proprio conto e col mezzo di capitali fornitigli da amici e aderenti politici.

Chi raccolse o commentò la notizia non trovò nulla a ridire sulla incecepibile condotta dei due egregi pubblicisti, ma ora che sta avvicinandosi la data prefissa, e che è notorio il licenziamento della redazione del *Pungolo*, molti giustamente domandano quale debba essere la soluzione di questo intricato affare, e necessariamente, finchè non sia fatta la luce, fanno delle riserve quanto alla condotta dei proprietari.

Pare che in questo frattempo si sia modificato l'andamento delle trattative, ma che non per questo le cose siano più chiare: avendo assunto nuove informazioni da fonte che, quanto ad attendibilità, non soffre eccezioni, mi affretto a comunicarvelo, senza nulla togliere nè aggiungere a quanto in buona fede posso credere scrupolosamente vero. Il riserbo omai è affatto inopportuno, trattandosi di cosa che esce dai limiti di una mera controversia amministrativa.

A Milano i giornali in massima tacquero — e si capisce; ma se ne parla dappertutto e con molto interesse, specie nel fòro commerciale e tra i pubblicisti, tanto più che i direttori dei due giornali, non a torto, godono un'estimazione assai superiore a quella degli stessi periodici che dirigono.

Premetto che la progettata fusione pare che sia andata in fumo, e che, invece di fusione, si trattasse più propriamente di soppressione.

La ditta Dalbono e Comp., proprietaria del *Pungolo*, è legata a Fortis per un capitolato che doveva durare cinque anni, e di questi non è passato che un solo anno: il contratto è tutt'altro che scaduto; d'altra parte i proprietari dell'*Italia* — i così detti tre anabattisti milionari — intenderano sopprimere il giornale, perchè, in tal modo, tacitavano i creditori con una somma assai inferiore alla esigibile.

La Nuova Italia, giornale che sarebbe nato da questo connubio, avrebbe avuto circa 190,000 lire di capitale, di cui appena un terzo, o poco più, avrebbe servito per far tacere i creditori. Ripeto che quanto a cifre, tengo le massime riserve. Il giornale, come si è detto, sarebbe stato offerto, per la direzione, a Dario Papa, il cui rifiuto, per le ragioni che già altra volta vi ho esposto, ha fatto ottima impressione, perchè fu un atto di lealtà e di disinteresse che aprì gli occhi a più d'uno; non badiamo al colore politico che avrebbe assunto, ma sappiamo che sarebbe stato un organo del gruppo agrario-protezionista lombardo, stampato dalla ditta Dalbono, che attualmente stampa il *Pungolo*. Il compromesso, a quanto pare, fu sciolto. Ora — dopo tutto ciò — la posizione attuale dell'*Italia* e del *Pungolo*, di quest'ultimo specialmente, è affatto precaria e punto soddisfacente. Cominciamo dall'*Italia*. I prelodati signori di questo giornale avrebbero cercato di spogliarsi di tutto, o quasi tutto, la responsabilità, negando, a quanto nel modo più esplicito mi fu affermato, di essere gli esclusivi proprietari del giornale, mentre lo stesso Papa li ha sempre riconosciuto tali, e sono essi che lo chiamarono appositamente dall'*Arena* di Verona, e mentre ci sono in corso causa di fornitori che ripetono pagamenti da questi stessi proprietari. Papa, abbandonato da essi, continua coraggiosamente la pubblicazione del giornale coi mezzi che gli offrono i fornitori convinti di dover esigere i loro crediti dai proprietari e quanti hanno fiducia nell'ingegno, nel notorio disinteresse, nell'iniziativa individuale di Papa, col si spera non abbiano a mancare altri aiuti e quanti credono che il giornale, coll'aumento della tiratura, già considerevole, abbia a diventare attivo.

Questo però, come si vede, non può essere che uno stato di cose affatto provvisorio.

Veniamo al *Pungolo*, ove la situazione è assai più tesa. Il Dalbono ha licenziato tutta la Redazione, la quale ha intentato causa, affidandola agli avvocati Morpurgo e Campi: a giorni si discuterà. — Leone Fortis, che da 27 anni dirige il *Pungolo*, che ebbe, come si sa, specie nei suoi primordii, un periodo luminosissimo, e si era quasi personificato nel suo direttore, di cui si potranno discutere e combattere le idee, non l'ingegno e il valore come pubblicista; Fortis, non volendo, anche a costo di ingenti sacrifizi, distaccarsi dal suo vecchio giornale, ha aperto trattative colla stessa ditta Dalbono per la cessione, pel riscatto della proprietà dello stesso. Queste sarebbero andate a monte, perchè, il Dalbono, preoccupato dell'esistenza della sua tipografia, vorrebbe che in esso si continuasse a pubblicare il giornale, ciò che pare non sia nelle idee del Fortis. Ora quest'ultimo, che ha un nucleo di lettori, se non numeroso, fedelissimo, ed è spalleggiato dalla Costituzionale, i cui interessi, specie in questioni amministrative, ha sempre saldamente difeso — e lo sappiamo noi che militiamo in un campo che non è il suo — si appiglierà ad uno di questi due partiti: o riuscire a riscattare l'attuale *Pungolo*, il che sarebbe nei suoi desiderii, o creare un nuovo giornale proprio, collo stesso titolo, o, tutt'al più, col titolo di *Nuovo Pungolo*, servendosi, come ho detto, di capitali fornitigli da una Società di azionisti aderenti ed amici.

Altri particolari potrei fornirvi, ma credo di omettarli perchè di minore entità e perchè potrebbero assumere la forma di inutili pettegolezzi.

Questo è, al momento in cui scrivo, lo stato delle cose abbastanza incerto ed anormale: ora staremo a vedere la soluzione.

Mi sembra, ad ogni modo, che, specie di fronte alla Relazione del *Pungolo*, gravemente compromessa ne' suoi interessi, un'Associazione della stampa dovrebbe tutelare il decoro della propria classe e le ragioni dell'ingegno e dell'onestà. È sconfortante pel prestigio della stampa, è doloroso vedere dibattersi, di fronte alla intolleranza o alla indifferenza di capitalisti, e sperperare in inutili generosi le proprie forze, un giovane e forte ingegno, intemperante se si vuole, ma sempre prontissimo, e una individualità cui trent'anni di combattuta ma onorata vita giornalistica dovrebbero almeno mettere al sicuro da quelli che nella stampa non veggono che una speculazione!

Le elezioni amministrative a Napoli.

30 luglio.

(N. L.) — Dopo alcuni giorni di un lavoro non continuato, lo scrutinio nelle 77 frazioni della città è finito ed ha dato due sorprese: la prima la si seppe subito con la vittoria di due terzi dei seggi vinti dai confederati liberali contro i clericali transigenti ed intransigenti e gli operai, i quali erano accordati sui candidati a componenti i seggi definitivi. Questa vittoria fece comprendere che la lista liberale avrebbe trionfato con grande maggioranza, malgrado gli sforzi e le numerose astensioni. Più si andava innanzi nello scrutinio e più tale probabilità diveniva sicurezza e si era generalmente convinti che la lista liberale sarebbe passata intera, allorchè ieri cominciò a bucciarsi che uno ne sarebbe escluso per dar posto ad un clericale.

La diceria oggi è certezza. Il comm. Salvatore Cimmino, consigliere uscente, vicepresidente dell'Associazione monarchica, è superato di 166 voti dal cav. Pariati, candidato clericale, unico dei soci che ha preso 4682 voti, nel mentre che gli altri non raggiungono i 4000 e per arrivare a tal cifra dovevano trovarsi in varie liste. I clericali intransigenti del Comitato napoletano hanno riunito sui loro esclusivi candidati da 2700 a 3000 voti; i clericali transigenti, con la lista ecclettica, hanno riportato da 900 a 400 voti e gli operai danno una media di 1100 voti.

Il *Pungolo* di ieri sera commenta stranamente la sconfitta del comm. Cimmino: ne fa uno dei *pochissimi, veri e competenti amministratori*. Ora il Cimmino è bravissimo, colto ed intelligente commerciante, ma è veramente strano che lo si voglia far passare per sommità amministrativa. Il *Pungolo* ciò fa per accrescere la tinta del contrasto, ed esclama: « *Ed è stato eletto in sua vece il più accentuato dei clericali.* »

Siccome queste poche linee del *Pungolo*, lette costì, potrebbero gettare una luce fosca sulla vittoria incontestabile del partito liberale, io credo mio dovere dirvi il vero stato delle cose.

Per prima il cav. Pariati è ben lontano dall'essere il più accentuato dei clericali. Egli è clericale, clericalissimo, ma è superato le mille e mille miglia dal consigliere Cosi, dal duca di Castellaneta, dall'avvocato Galdi, dal conte Caracciolo di Torchiarolo, dal barone Carrelli, dal cav. Del Balzo e da altri rimasti tutti soccombenti con tre o quattro mila voti al di sotto dei liberali.

Inoltre l'elezione del cav. Pariati è un fatto speciale; è una conseguenza di accordi presi fra lui e qualche deputato liberale, il quale, per una certa cortesia o riconoscenza di non averlo a concorrente quale candidato consigliere provinciale, fece votare tutti i suoi amici per il Pariati, e quindi questi si ebbe parecchie centinaia di voti più degli altri clericali.

Ho voluto scrivere tutto ciò per porre in chiaro il vero.

Le elezioni ultime avranno una eco nel Consiglio comunale, sia per il fatto che tre assessori, cioè il Caracciolo Torchiarolo, il Turchiarulo e l'on. Spirito non sono stati rieletti, sia perchè entrano parecchi liberali decisi a farla finita con l'andamento clericale che si è preso da vari anni ed incominceranno con il far rimettere nel bilancio comunale il sussidio all'Istituto Schwabe, che venne tolto l'anno scorso, con scandalo generale.

A crederne alla *Tribuna*, giuntaci stamane, le nuove elezioni produrrebbero un cangiamento anche nel capo della Prefettura. Ma io ho ragioni a credere che il giornale romano sia malissimo informato, e che il conte Sanseverino non lascierà, per ora, la nostra città. Egli fa oggi ritorno fra noi appositamente per smentire con la sua presenza le voci corse di dimissioni date e da darsi.

L'alpinismo e i Clubs alpini.

Negli ultimi giorni di agosto ha luogo in Torino il Congresso alpino nazionale ed internazionale per cui si troveranno riunite nella nostra città numerose rappresentanze delle sezioni del C. A. I. e dei Clubs alpini esteri.

Giova pertanto far conoscere quali siano le principali Società alpine che ora esistono nel mondo, epperciò ne diamo l'elenco.

Alpine Club di Londra, fondato nel 1857 dai primi esploratori delle Alpi. Richiedonsi titoli speciali di compiuti viaggi per esservi ammesso; nel 1884 contava 471 soci e pubblica un bollettino trimestrale.

Schweizer alpenclub, fondato il 19 aprile 1863 una sede mobile ogni tre anni (nel 1885 è a Zurigo); conta 30 sezioni con 2040 soci. Pubblica un annuario col suoi annesse pregevoli carte topografiche e cartelle di panorami e vedute.

Club Alpino Italiano, costituitosi il 23 ottobre 1863 in Torino, si compone di 34 sezioni con circa 4000 soci. Edita un Bollettino con disegni e carte ed una rivista mensile, oltre molteplici pubblicazioni periodiche e speciali compilate presso le sezioni.

Deutscher und Oesterreichischer Alpen-Verein, formatosi nel 1873 dalla fusione del Club alpino austriaco, costituito nel 1862 a Vienna, col Club alpino tedesco, fondato a Monaco di Baviera. Divenne un'istituzione potente con 110 sezioni e circa 13,500 soci. Le sue pubblicazioni sono molto apprezzate per l'importanza degli studi e la bontà delle carte topografiche speciali.

Club Alpino francese, fondato il 2 aprile 1874, progredì velocemente cosicchè oggi conta 40 sezioni con 5300 soci. La sola sezione di Parigi novera più di 1000 soci. Pubblica un annuario con disegni e carte ed un Bollettino mensile.

Oesterreichischer Alpen-Club, fondatosi a Vienna nel 1878 con disposizioni speciali per farne parte onde riunire solamente i viaggiatori più esperimentati nelle grandi ascensioni. Si compone di 380 soci e pubblica un giornale due volte al mese.

Oesterreichischer Touristen-Club, si costituì a Vienna nel 1869 ed ha più specialmente lo scopo di agevolare i viaggi in montagna colla costruzione di ricoveri e belvederi, coll'aprire strade e col promuovere l'impianto di alberghi. Pubblica un annuario con panorami ed un giornale due volte al mese. Conta 7200 soci, divisi in 41 sezioni.

La Germania e l'Austria hanno inoltre numerose Società alpine speciali e regionali che troppo lungo sarebbe indicare, imperocchè in Germania se ne noverano ben 35, con un complesso di 31,500 soci, e nell'Impero Austro-Ungarico se ne contano 13, con 12,700 soci circa, non comprendendovi la

Società degli alpinisti tridentini, costituita dal 1872, disciolta dal Governo nel 1876 e riconsolidatasi l'anno successivo. Essa alterna ogni biennio la sua sede a Trento e Rovereto; conta 740 soci e pubblica un annuario in lingua italiana con carte e disegni.

Norske Turistforening, fondata nel 1868 in Cristiania, novera 2000 soci e pubblica un elegante annuario illustrato.

Société des Touristes du Dauphiné, costituita nel 1875 a Grenoble per esplorare l'importante gruppo delle Alpi del Delfinato, conta 680 soci e pubblica un annuario.

Appalachia: Mountain Club, si fondò in Boston (Stati Uniti d'America) nel 1876, conta 700 soci circa e pubblica un bollettino semestrale.

Associació d'Excursions Catalana, fondata a Barcellona nel 1878, ha 740 soci circa, e pubblica un annuario ed un bollettino mensile.

Club Alpin Belge, fondato a Bruxelles nel 1883, conta più di 200 soci e pubblica un bollettino.

In Italia, oltre al Club Alpino Italiano, esiste anche una istituzione locale in Udine col titolo di *Società Alpina Friulana*, costituitasi nel 1881. Conta 160 soci e pubblica una cronaca annuale dei suoi lavori e studi.

Possono anche considerarsi fra le Società alpine la *Société Jurassienne* di Neuchâtel e la *Société Ramond* dei Pirenei.

Abbiamo quindi un complesso di undici Clubs Alpini nazionali e cinquantotto Società alpine speciali e regionali con una somma approssimativa di circa 90,000 soci, che si occupano, in diversa maniera, dello studio delle regioni montuose.

In Italia, questa istituzione utile all'educazione, all'igiene ed alle scienze, proficuevole alle condizioni delle popolazioni montanare e divulgata in tutta la penisola da autorevoli apostoli, sebbene figuri fra le anziane per fondazione, ed abbia incessantemente seguìto un progressivo sviluppo, cattivandosi al più alto grado l'estimazione delle Società consorelle straniere, non ottenne però ancora quel tanto di considerazione nazionale che gli altri Clubs Alpini si hanno nei rispettivi paesi, così da essere noverati fra gli istituti di utilità pubblica o per il progresso scientifico ed economico, e come tali ammessi a goder di tutti i vantaggi che possono aspettarsi dalla protezione del Governo e dall'incoraggiamento dei cittadini.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — *Elezioni comunali.* — Il risultato delle elezioni comunali è ormai conosciuto. Dei 16 consiglieri eletti domenica, 15 appartengono alla lista liberale.

Gli eletti sono:

Gargiulo, voti 6306 — Ziena, 6051 — Summonte, 5593 — Foliana, 5417 — Minichini, 5366 Tramontano, 5221 — Di Lorenzo, 5205 — Marghieri, 5182 — Manieri, 5174 — Rossa, 5166 Nardi, 5153 — Sogliano, 5138 — De Gregorio duca di Nola, 5063 — Angrisili, 5012 — De Renzi, 5004 — Pariati, 4682.

— *Fabbrica di sale.* — Il comandante le guardie di Finanza della squadra volante, signor de Benedictis, scoprivà una fabbrica clandestina di sale per sorbetteria, al n. 3, nella via Santa Maria a Cancello. Il de Benedictis, che è un solerte funzionario, con uno stratagemma introdottosi nella casa, procedette ad una visita domiciliare nella quale la trovate una rilevante quantità di sale pronto ad essere venduto. Gli atti furono trasmessi all'autorità competente.

— *Monumento a Vittorio Emanuele.* — Conformemente all'avviso dato dall'apposita Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele, il sindaco ha deliberato pagarsi ai signori Franceschi e Chiaradia il premio di lire 5000 per ciascuno, affinchè presentino in grande i loro modelli.

Ha deliberato pagarsi egualmente il secondo premio in lire 2000 per ciascuno ai signori Belliazzi, Amendola e D'Orsi, autori di bozzetti trovati meritevoli di tal premio.

— *Il cantiere Armstrong.* — L'ingegnere Young ha mandato alla casa Armstrong il progetto definitivo riguardante il cantiere di Pozzuoli. Fra breve incomincieranno le espropriazioni dei terreni, e subito si metterà mano ai lavori.

GENOVA. — *Vagoni-cisterna pel petrolio.* — La Giunta comunale ha diretto al ministro delle finanze una memoria chiedente l'adozione sulle linee ferroviarie dei vagoni-cisterna pel trasporto del petrolio come si usa sulle linee austriache, tedesche e francesi.

— *Morte di un capitano.* — Il capitano cav. Lorenzo Raimondo Ella, professore alla Scuola militare di Firenze, è morto repentinamente a Rocco nella villeggiatura del suo fratello cav. dott. Giuseppe Ella e mercoledì gli si celebravano colà solenni funerali.

MESSINA. — *Feste patriottiche.* — Il giorno 27 luglio venne solennizzato il 25° anniversario dell'entrata di Garibaldi in Messina. Tutta la città prese parte alla festa che riuscì splendida ed animata.

PIACENZA. — *La fine di una commedia.* — Da qualche tempo i contadini di Corano pretendevano di vedere in un cespuglio la Madonna.

Il giorno di Sant'Anna si aspettavano dei grandi miracoli. Invece il sindaco, coadiuvato dalla forza pubblica colà spedita, strappò il cespuglio, disperse i numerosi fanatici, facendo terminare così la commedia.

URBINO. — *Sette anni dopo!* — Sette anni or sono, in quel di Fermignano, moriva un povero vecchio, dicevasi, perchè caduto da un pagliaio.

Pochi giorni addietro veniva tradotto nelle carceri di Urbino il figlio di quell'infelice, accusato di parricidio.

Negli ultimi momenti che restavano al moribondo, erano presso al suo letto il figlio, la moglie, il prete ed altra donna. Il figlio se ne stava là indifferentissimo, e la madre allora gli disse: *E tu non piangi, dopo che lo hai ammazzato?*

Queste parole rimasero un mistero sino ad oggi. Ma quella donna parlò, il prete ha dovuto parlare, ed il figlio sciagurato dovrà rispondere alle Assise dell'infame delitto. Il chirurgo prof. Bedeschi si portò in Fermignano con il giudice istruttore per esaminare il cranio del morto, e fu ritrovata una lesione gravissima cagionata da colpi di bastone.

CAIRO MONTENOTTE, 30 luglio. — (Nostre lettere particolari). — (M.) — *Elezioni amministrative.* — Le elezioni dei consiglieri comunali ebbero luogo solamente ieri. Causa di questo ritardo fu la Prefettura di Genova, la quale ritenne a lungo presso di sè le liste degli elettori prima di approvarle, e le rimandò pochi giorni or sono, obbligando così il Municipio a stabilire le elezioni, per mancanza di tempo, in un giorno feriale. Quantunque la maggior parte degli elettori sia di contadini ed i lavori della campagna incalzassero, pure intervennero numerosi, più della metà, alle urne. Se è bello poi il vedere i campagnuoli tralasciare le loro occupazioni agricole per accorrere a dare il voto, è doloroso il vederli, guidati da uno o due persone influenti, votare non secondo le loro convinzioni, ma come loro viene imposto dal padrone e dal mezzaiuolo. Con una maggioranza che non arriva a venti voti entrarono in Consiglio persone le quali potranno essere buone quanto finchè si vuole, ma assolutamente incapaci di intendersi di cose amministrative, ma pronte e disposte sempre a subire l'influenza dei signori che le fecero eleggere.

Però, per inconvenienti gravi verificatisi nella prima sezione, forse la Deputazione provinciale annullerà le elezioni.

— *Il campo di Carcare.* — Continuano le esercitazioni militari della brigata Pinerolo tra Cairo e Carcare, dove stanziano i due reggimenti, spesso a Dego ed a Cosseria, ove si recano di frequente. L'altr'ieri assistette alle manovre il generale De Sonnaz, comandante il Corpo d'esercito di Piacenza, e si dice sia stato soddisfatto della bella maniera con cui manovrarono le truppe. Sabato la brigata lascierà questi luoghi per andare verso Savona ed alla propria destinazione. Il 14° reggimento però come già annunziato, non si recherà più a Savona, per causa di disordini avvenutivi, prima del campo, tra borghesi e militari.

— *Il nuovo quartiere.* — Il marchese De Mari, deputato, regalò al Comune un campo attiguo al Borgo a fine di costruirvi un nuovo quartiere per gli Alpini di residenza in Cairo Montenotte.

— *I villeggianti.* — In Piemonte si chiamano fortunati coloro che possono partire dalle loro case ed andarsene per qualche giorno in riviera a prendere i bagni. Gli abitanti invece della riviera, con tutte le comodità di tuffarsi nelle acque, lasciano le sponde del mare e vengono numerosi sui nostri colli a passare la stagione estiva all'ombra dei nostri rivi e dei nostri boschi. Ed i borghigiani da parecchi anni pare vadano a gara nel far costrurre ovunque eleganti case, vere palazzine, per ricevere i forestieri, i quali, pagando piuttosto generosamente, danno in pochi mesi l'interesse dei denari spesi dal proprietario per abbellire le abitazioni.

ORIO CANAVESE. — *Parricidio.* — La sera del 29 luglio certi P. G. e P. L., padre e figlio, vennero fra loro a diverbio, in un pubblico esercizio, per ragione d'interessi; quest'ultimo, furibondo, afferrata una bottiglia, la diede così forte sul capo del proprio genitore da stramazzarlo al suolo e renderlo cadavere quasi in sull'istante. Il parricida, qual belva, si diede quindi alla fuga, rendendosi latitante.

FERRERE D'ASTI, 31 luglio — (Nostre informazioni particolari) — *Fôro ecclesiastico.* — Con sentenza della Curia vescovile di Asti, resa il 24 marzo 1885, il parroco di Ferrere d'Asti veniva condannato alla sospensione dell'ufficio e del beneficio per anni tre consecutivi, coll'aggiunta della seguente clausola: « Dichiariamo che l'appello dalla presente sentenza non avrà altro effetto che devolutivo, e ciò in conformità della Costituzione di Benedetto XIV *ad militantis.* »

Contro tale pronunzia appellava il parroco sacconnicamente, adducendo fra gli altri motivi di gravame quello di *violazione e falsa applicazione delle canoniche discipline.*

La Curia arcivescovile di Torino, avanti la quale erasi istituito l'appello, accogliere i motivi dedotti dall'appellante, ed il 27 aprile p. p. con magistrale sentenza dichiarava che la pronuncia del primo giudice era *nulla ipso iure ratione manifestae iniquitatis*, e conseguentemente irregolare e nulla la fatta esecuzione della sentenza appellata, pendente l'appello.

VOLVERA, 1° agosto. — (Nostre particolari informazioni). — *Seppellire i morti.* — Il parroco del Comune di Volvera si rifiutava, il giorno 30 scorso luglio, di seppellire una bimba di 7 anni, figlia di un povero contadino, perchè quest'ultimo non aveva i denari occorrenti per la sepoltura.

Così quel povero padre dovette accompagnare, con pochi amici la forma civile, la sua creatura al Camposanto.

I commenti sarebbero di troppo.

CASTIGLIONE TORINESE, 1° agosto. — (Nostre part. informazioni). — *Onorificenze.* — Con recente decreto veniva nominato cavaliere della Corona d'Italia il sig. Michele Perono, consigliere comunale.

Questa onorificenza incontrò il plauso dei numerosi amici che conoscono l'operosità, il disinteresse e l'onestà a tutta prova del nuovo onorificato, il quale, nelle sue molteplici occupazioni, trovò sempre tempo bastante per beneficare i poveri e per occuparsi della cosa pubblica e di altre utili istituzioni.

ESTERO

Introduzione al "femminile eterno,,

Vienna, luglio.

(Bar) — Come buon cittadino, e specialmente come iniziato alla nobile professione del cavalocchi, ho avuto sempre un grande rispetto per le leggi; le leggi antiche, poi, furono sempre la mia passione, e potete immaginarvi come rimanessi quando all'Università sentii parlare per la prima volta della *Legge salica* dal professore di storia del diritto.

Se si è mai legge come *grano salis* — pensai — dev'essere questa: tempiai dunque alla bella prima le intervenuti supposizioni che vi si potessero proclamare della corbelleria, ed accettai, come verità sacrosanta, che *germanorum populus a Deo ipso creatus*. Il *graecorum populus*, il *romanorum populus* ed altri *populi* sono, ad esprimersi con decenza, merce di seconda mano: roba spiccia, dozzinale, scadente, quello che i Tedeschi del Sud esprimono con un vocabolo che non si può esattamente tradurre: *Schmarn*. Ciò, per esempio, che dalle cucine di Corte si getta nell'immondezzaio ha questo nome; i detriti imperiali e reali si chiamano *Kaiserschmarrn*; sicchè, quando voi, nella nota *(Speisekarte)* della birraria, trovate fra le pietanze farinacee *(Mehlspeisen)* il *Kaiserschmarrn*, venite subito alla conseguente conclusione che, almeno fra i Tedeschi, i Sovrani non hanno di cornoaie solamente la testa.

Noi, comuni mortali, prepariamo colle fatiche della digestione il bottino per le campagne. S. M. e le LL. AA. preparano invece il dolce per le tavole borghesi e popolari: maccheroni fritti nello strutto e conditi collo zucchero. Si può aver egli un'idea più elevata del principio monarchico?

Il *germanorum populus* ha dunque delle qualità che e non si trovano affatto, o si trovano solo in dose, senza paragone, minore presso gli altri *populi*. Poniamo che l'uomo non faccia che cento cose; è certo che il Tedesco ne sa fare novantotto lui solo, e che le altre due le fanno anche gli altri, ma lui le fa meglio di tutti gli altri.

Queste due sono: amare la natura ed amare le donne.

La natura non esiste che dal giorno in cui la scopersero essi; il golfo di Napoli non dice nulla a noi, ma rivela invece a loro tutta la profonda intimità de' suoi segreti; un bel paesaggio, un cantuccio pittoresco non sono niente di niente se non c'è un tedesco, « duro e piantato lì come un piolo, » per ammirarli.

È per questo che il Tedesco pone la meta de' suoi studi nell'assomigliare più che può ad un albero; ed è certo che se gli alberi dovessero un giorno muoversi, imparerebbero dai Tedeschi a camminare. Heine ha scritto: « Se qualcuno mi dà uno spintone senza subito chieder scusa, io posso scommettere che è un compatriota. » È un danno degli spintoni!

Quanto all'amore, non se ne discorre nemmeno. Essi soli ne comprendono tutta l'idealità. Chi ha scoperto il « femminile eterno? » Goethe; è vero che di Goethe ci sono certe elegie in cui della donna non trionfa che la carne; è vero che nel suo *Nachlass* hanno trovato versi che non si potranno stampare per decenza; ma *quandoque bonus dormitat Homerus*: i critici le attribuiscono ad orribili [illegible], e aggiungono pudicamente *dormitabat*, si *dormitando peccabat*; alla mattina, poi, si metteva a tavolino e scriveva, forse non per altro che per vedere le colpe la faccia e pentirsene più rischiaramente.

Un critico dell'*Allgemeine Zeitung* (di Monaco), pubblicò pochi giorni addietro un articolo assai lusinghiero per Fogazzaro; egli fu soprattutto contento di trovare nell'opera di questi un tipo di fanciulla « assolutamente tedesca », la fanciulla di Malombra che sacrifica il suo amore all'affetto per il padre.

Un altro critico del medesimo giornale parlò con molto entusiasmo dell'Esposizione artistica italiana ad Anversa, e dei nostri prodotti in ceramica notò ch'essi « rappresentano per lo più osservare la sua città andò a perdersi in qualche piazza, senza che le possibilità di cose si affermassero troppo per quella perdita. » Così è acquisito alla psicologia di Germania che le ceramiche italiane perdono la loro virtù nelle piazze e che di perderla non si rammaricano troppo. Eh? Così riesce a spiegarsi l'abbondanza di virtù che c'è nei paesi tedeschi; da noi, [illegible]